

**Ferraris Maggiorino.** La legge del 1881, su cui l'onorevole Rubini ragiona, è stata abrogata dalla legge dell'85 sulle Convenzioni ferroviarie. Il riscatto non si fa più sulla base della legge del 1881, ma su quella della legge del 1885, delle Convenzioni ferroviarie.

**Rubini.** Ma io ho fatta l'ipotesi opposta, cioè del non riscatto e che le Meridionali riprendano l'esercizio delle loro linee. (*Interruzioni al centro*). Si ricorra, per la formula di partecipazione, alle Convenzioni del 1865, se non a quelle del 1881, ed è lo stesso, anzi per noi è meglio.

**Presidente.** Onorevole Rubini, non faccia conversazioni!

**Rubini.** Onorevoli colleghi, io credo di avere ben considerata la condizione delle cose. Posso sbagliarmi; e, se qualcuno vorrà dimostrarmelo, io accetterò, senz'altro, la sua correzione; ma per ora rimango del mio avviso.

In ogni modo, osservo che si tratta di questione grave, da non risolvere con argomenti passionali, ma solo esaminando la questione stessa con calma ed a tavolino; altrimenti correremo il rischio di fare non l'interesse dello Stato, ma il rovescio dell'interesse dello Stato.

Con ciò, io ho finito. Ho detto schiettamente quale sia la mia propensione: essa è per l'esercizio privato. So che la cosa non è facile, ma ancora non ne dispero; ammessa difficile conviene anche pensare in tempo ad uno schema di eventuale esercizio di Stato. Dissi pure la mia opinione schietta intorno alla materia del riscatto. Per tutti e due gli argomenti, non faccio proposte concrete, ma spero che il Governo vorrà accettare il mio invito, di presentare le sue risoluzioni in tempo utile, perchè anche il Parlamento abbia tempo di studiare la materia, e perchè sia sgombrato l'animo di tutti da ogni possibile preoccupazione, che la rapidità dell'esame lo renda meno pacato, meno profondo, meno persuasivo.

Io sono sicuro che il Governo non può volere diversamente. L'onorevole Zanardelli è troppo patriotta, è uomo troppo provato, perchè egli non abbia a provvedere anche in questa occasione, come ha già fatto in tante altre col concorso del Parlamento, al migliore utile del Paese; io sono sicuro di ciò, ed è colla fiducia di veder presto davanti a noi le proposte concrete del Governo che pongo fine al mio dire. (*Bravo! Bene!* — *Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

**Presidente.** L'onorevole Luzzatto Arturo ha facoltà di parlare.

**Luzzatto Arturo.** Egregi colleghi, l'onorevole Pantano incominciava sabato il suo splendido discorso, al quale mi duole di non aver potuto assistere, con una dichiarazione, e cioè che la mozione ha il solo proposito di posare una questione puramente obiettiva, affinché tutte le opinioni abbiano agio di manifestarsi. Ed in vero io ho in questo senso interpretato il pensiero dei proponenti; in quanto che se può essere utile, come ha detto testè l'onorevole Rubini, ed anzi a mio parere se è indispensabile che una discussione, sia pure accademica, sopra un così importante argomento si faccia, non è però allo stato della questione il caso di compromettere in nessun senso la risoluzione del grave problema; in nessun senso ho detto, e ripeto e mi auguro quindi che anche questo sia l'intendimento del Governo e che la parola troppo esplicita del ministro, nella recente occasione dell'interrogazione dell'onorevole Pantano, abbia tradito il suo pensiero, il quale non può nel momento presente affermarsi sopra delle teorie astratte, in presenza come ci troviamo di così gravi e poderosi interessi da tutelare.

Si è detto che questa discussione sarà puramente accademica: è certo però che darà occasione di manifestarsi a svariate opinioni, e che verremo così concretando le nostre opinioni e faremo, dirò così, un corso preparatorio, corso preparatorio non inutile in una questione così complessa e che non può essere trattata brevemente. Del resto la Camera ha ascoltato con molta deferenza e compiacenza le forti e valorose arringhe di avvocati e magistrati sulla prima lettura dell'ordinamento giudiziario, e io non dubito perciò che vorrà interessarsi anche all'attuale dibattito, il quale si ricollega ad interessi, agli interessi più vitali della nostra penisola.

I Governi che si sono succeduti al potere in questi ultimi anni si sono solo apparentemente preoccupati della questione, ma in fatto tutto si è limitato alla nomina di una Commissione Reale. Questa si è data ad un lavoro che sapevamo minuzioso e lungo, atteso nei primi tempi con grande impazienza, dimenticato addirittura adesso, quando proprio eravamo giunti all'imminenza della denuncia delle Convenzioni. La relazione dunque presentata dinanzi a noi in questi giorni è caduta come un bolide, così tardi che ha potuto dare ben poca luce in questa discussione. Ho voluto tuttavia